

tare. La chiesa appartenne alla confraternita dei materassai e a loro si deve la dedica a san Biagio.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

L. LOTTI, *San Salvatore alle Coppelle*, «Quaderni dell'Alma Roma», 15, Alma Roma, Roma 1976. Un vol. di pp. 1-40, con 7 tavole.

Chiesetta sita dinnanzi al Pantheon, nell'area delle terme neroniane, dapprima detta San Salvatore della Pietà, per il rilievo del vicino arco di Traiano con una provincia ingiuocchiata dinnanzi all'imperatore, interpretato nel medioevo come raffigurante una vedova che chiedeva giustizia al sovrano. Il nome di «coppelle» le viene da una misura di capacità costruita nelle vicine botteghe di bottai. Della chiesa si ha notizia fin dal 1195, cioè dalla sua erezione sotto Celestino III nella casa di una tale Abbazia, per la Fraternità Romana, associazione funeraticia del clero romano.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

*The Play of Adam (Ordo Representacionis Ade)*, C. J. ODENKIRCHEN ed., Classical Folia Ed., Brookline (Mass.) Leyden 1976. Un vol. di pp. 160.

Buona edizione scolastica del *Jeu d'Adam*, accompagnata da una traduzione inglese e preceduta da una introduzione storico-letteraria, chiara ed essenziale.

Al testo del dramma francese fanno seguito tre appendici: le prime due raccolgono rispettivamente il testo completo delle *lectiones* e dei *responsoria* liturgici latini (di cui nel *Jeu* sono dati solo gli *incipit*) ed indicano le fonti bibliche (i primi quattro libri del *Genesi*) dell'opera antico-francese. La terza appendice è dedicata all'illustrazione dell'allestimento scenico del *Jeu*: messa in scena che, come è noto, pone, nonostante le didascalie originali, non pochi problemi di interpretazione.

(R. DE CESARE)

M. DE CASTRO - A. HUERGA - M. ANDRÉS, *San Buenaventura*, Fundación Universitaria española, Madrid 1976. Un vol. di pp. 142.

Vengono raccolti nel volume i testi di tre conferenze promosse dalla Fundación Universitaria española nel 1975, per commemorare il settimo centenario della morte di s. Bonaventura. L'interesse della pubblicazione va ricollegato alla sostanziale novità dei temi discussi, tutti relativi

alla presenza e alla fortuna del pensiero bonaventuriano nella storia della cultura teologica e filosofica spagnola.

M. De Castro passa in rassegna la «enseñanza» di s. Bonaventura nelle università spagnole (Alcalá, Osuna, Salamanca, Barcellona, Valenza), studia i rapporti dell'osservanza col Dottore serafico e indaga il confronto fra bonaventurismo e scotismo nel sec. XVII. A. Huerga, analizzando le opere spirituali di Luis de Granada, ne mette in luce l'ispirazione («la huella») bonaventuriana, che appare evidente dall'accettazione dell'orazione o «dialogo» con Dio, dalla contemplazione del libro dell'universo e dalla mistica del Cristo crocifisso.

L'ultimo studio è dedicato all'influenza di s. Bonaventura sulla mistica spagnola dell'età d'oro. Dopo avere presentato una sintesi dell'*Itinerarium mentis in Deum* e degli altri principali scritti mistici bonaventuriani (*De triplici via*, *Soliloquium*, *Lignum vitae*), M. Andrés traccia un breve quadro della situazione della mistica spagnola a partire dal 1482, anno della canonizzazione del Dottore serafico, per concludere con una interessante ipotesi circa l'esistenza di una «mistica mediterranea» (Provenza, Lyon, Napoli), nella cui area, piuttosto che in quella della mistica flamenca o di quella renana, graviterebbe la mistica classica spagnola.

(A. GHISALBERTI)

F. CHIOVARO, *L'ymagine del mondo* (Firenze, *Bibl. naz. cod. Palat. 703*), presentazione di G. DUBY, «Quaderni partenopei, a cura dei Redentoristi napoletani», Loffredo, Napoli 1977. Un vol. di pp. 240.

Si tratta di un volgarizzamento anonimo, risalente agli ultimi anni del sec. XIII o ai primi del successivo, della *Imago mundi* di Onorio «Augustodunensis». Il testo, conservato a quel che si sa in quest'unico manoscritto, ha scarsissima importanza se lo si considera in sé e per sé, ma non è privo di interesse qualora lo si legga tenendo d'occhio il quadro, tanto complesso e ancora così poco studiato, dei volgarizzamenti due-trecenteschi e quello, ancor più vasto, della stessa volgarizzazione del sapere, attuata soprattutto in Francia per mezzo di enciclopedie che, a seconda del pubblico cui si rivolgevano, potevano essere sterminate come lo *Speculum maius* di Vincenzo di Beauvais, o maneggevoli come appunto l'*Imago mundi* di Onorio.

Francesco Chiovaro mette a confronto il testo latino e quello volgare, dando conto in tal modo delle variazioni che l'anonimo traduttore ha apportato al modello. «Egli non si sente legato al testo o dal testo — nota lo studioso —, nel senso che egli è cosciente di fare un'opera di volgarizzazione. E volgarizzare significa a volte soppri-

